

di **BENEDETTA GUERRIERO**

— MILANO —

NON SARÀ l'anfiteatro di Siracusa o il Colosseo, ma anche Milano possiede un proprio teatro romano. Non tutti lo conoscono, il luogo è frequentato soprattutto da turisti e studenti, ma a fianco della Borsa, sotto il monumentale palazzo della Camera di Commercio si trovano le rovine di quello che un tempo fu un teatro romano. E non un teatro qualsiasi, se si considera che la struttura di epoca augustea, costruita intorno alla fine del primo secolo avanti Cristo, poteva ospitare ottomila persone, quasi la metà dell'intera popolazione milanese di allora.

«Gli imperatori romani, tra cui Augusto, avevano capito quale fosse la valenza sociale e politica del teatro e ne fecero costruire diversi. Sapevano che era un modo per ottenere i consensi del popolo», spiega Chiara Baratto del dipartimento di Storia dell'arte, Archeologia e Storia dell'Università Cattolica di Milano che conduce i visitatori attraverso i resti del monumento, illustrandone i segreti e mostrandone le principali caratteristiche. L'illuminazione è soffusa, i muri sono stati dipinti di marrone scuro per esaltare il contrasto col bianco e il grigio delle rovine. Ad accompagnare il percorso del pubblico attraverso le mura sono le musiche del compositore Francesco Rampichini che ha unito suoni e melodie contemporanee a quelli che erano i rumori dell'epoca. Può, dunque, capitare di ascoltare di sottofondo voci oppure il suono delle ruote di un carretto che battono contro il selciato.

«**ABBIAMO** cercato di portare avanti un discorso polisensoriale», racconta l'architetto Ettore Lariani che si è occupato della progettazione e dell'allestimento del teatro, scoperto alla fine dell'Ottocento, durante la costruzione di alcuni palazzi nelle vicinanze di piazza

LA RISCOPERTA DEL TEATRO ROMANO

Plauto fra le rovine per festeggiare il Carnevale

Cordusio e corso Magenta. Nel Novecento, invece, sono stati i lavori di ristrutturazione di Palazzo Turati a riportare alla luce quelli che erano i resti della cavea, lo spazio in cui sedevano gli spettatori romani, mentre nel 2004 hanno avuto inizio gli studi e gli scavi per dare un'epoca alla struttura che sorge nel centro di Milano, a fianco del cuore finanziario.

«**OLTRE** a giocare con le luci per ricreare un'atmosfera più raccolta, abbiamo posizionato all'ingresso del teatro un pannello sensoriale che emana gli odori del tempo». Sono lo zafferano, usato per coprire i miasmi delle fognature di allora, la rosa rossa, profumo cosmetico, l'essenza del vino e gli odori corporei, a sprigionarsi, a intervalli di venti secondi, quando il visitatore si avvicina al pannel-

lo. C'è poi spazio per un grande schermo, che sfruttando le moderne tecniche dell'acustica, ricrea, attraverso suoni e grafica, i profili del teatro. A conclusione del percorso si trovano due statue animate che recitano i versi del prologo della Casina, commedia di Plauto che gli studiosi assicurano sia stata rappresentata ai tempi nel teatro. E sono proprio le parole di Plauto che risuoneranno domani tra le rovine di via San Vittore al Teatro, grazie ad alcuni attori che metteranno la loro esperienza al servizio di quanti vorranno trascorrere il carnevale alla scoperta di uno dei luoghi più suggestivi e meno conosciuti della città di Milano. Si comincia alle 9.30 e si continua fino alle 12.30, le visite sono gratuite, ma è necessaria la prenotazione allo 02-85155224 o al 335-6413321 per poter intraprendere il viaggio multisensoriale attraverso il teatro. Gli attori, vestiti con costumi d'epoca e il volto mascherato, reciteranno per il pubblico versi e brani tratti dalle commedie di Plauto.

«**PER INTERPRETARE** ruoli e testi del teatro antico bisogna studiare molto. - afferma Narcisa Pecchioli che ha dato voce alle Troiane di Euripide e al Soldato Fanfarone di Plauto - Per creare alcuni personaggi, bisogna diventare quel personaggio e, quindi, è necessario conoscere la storia dell'epoca e calarsi completamente nel ruolo».

Guai, tuttavia, a considerare il teatro romano come un qualcosa di datato o privo di vita. L'attrice racconta come gli studenti, che visitano numerosi la struttura situata sotto la Camera di Commercio, siano sempre molto curiosi e attenti.

«In un primo momento ero terrorizzata all'idea di dover esibirmi davanti ai ragazzi - spiega l'attrice - pensavo non capissero o ridessero, ma poi mi sono accorta del loro entusiasmo.

Il teatro non si può non amare, tramanda la nostra storia. Chi non ama il teatro, non ama la cultura».

